

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

26 settembre 2002 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente sulle priorità programmatiche per il prossimo anno
2. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. sulla relazione annuale della montagna
3. Proposta di convenzione
4. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

26 settembre 2002

ASSEMBLEA DEL 26 SETTEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Prima di dare la parola al consigliere segretario Frisella per la lettura del verbale dell'assemblea precedente, a nome di tutta l'assemblea do il benvenuto ai nuovi consiglieri, che sono: Antonino Scalfaro e Gianfranco Lagostena, in rappresentanza della CISL, e Vittorio Mincato in rappresentanza dell'ENI. Ho ricevuto anche una comunicazione delle dimissioni del consigliere Luigi Agostini che saluto a nome di tutta l'assemblea e l'indicazione del dottor Raffaele Minelli come nuovo consigliere per la CGIL. Da questa mattina stessa abbiamo avviato le procedure per la sostituzione. La parola al consigliere Frisella.

(Si dà lettura del verbale dell'assemblea precedente)

PRESIDENTE. Se non ci sono precisazioni od osservazioni, consideriamo approvato il verbale.

Con l'assemblea di oggi si avvia il terzo anno di lavoro di questa consiliatura. Un anno che per varie ragioni, di ordine economico e sociale, sarà forse più difficile dei precedenti e richiederà un impegno aggiuntivo per ciascuno di noi, nella ricerca essenziale dei punti di unità tra le rappresentanze sociali. Il profilo economico dell'Europa e del nostro paese non è per nulla brillante e non è detto che domani sia migliore di oggi. Anzi, dalle cose che si leggono dagli Stati Uniti e dal Sud America, non è escluso che per tutto l'anno in corso l'economia, e più esattamente la finanza, che ha un peso anomalo sul sistema produttivo, ci riservi altre brutte notizie. D'altra parte, l'allentamento temporale dei vincoli di bilancio europei dà un certo respiro ad alcuni stati ma non attenua il dovere al massimo rigore dei conti pubblici, ribadito anche di recente dal Governo. Quanto alla ripresa, si stanno rivedendo al ribasso tutte le previsioni, non solo del 2002 ma anche del 2003. In definitiva, il coro degli economisti di mezzo mondo sulla ripresa del 2003 purtroppo ha cambiato voce. Oggi, leggendo le dichiarazioni di tutti questi economisti, non si capisce più la differenza tra previsioni, speranze e preghiere. In un tracciato del genere, i cui segni sono ancora evidenti, tutto il sistema politico e prima di tutti la maggioranza, sono chiamati ad una prova assai difficile, soprattutto per governare gli squilibri sociali e territoriali che corrono il rischio di aggravarsi. Ho voluto indicare sommariamente il contesto economico e politico in cui operiamo per dare forza ad una mia vecchia e profonda convinzione: in via di principio, ed in particolare nelle presenti circostanze, non possiamo e non dobbiamo rinunciare alla nostra capacità di analisi e proposta, cioè alla nostra collaborazione istituzionale, trasferendo al CNEL le tensioni che dividono oggi le rappresentanze sociali tra di loro e verso il Governo. Naturalmente mi rendo conto dei grossi limiti di questa scelta: non possiamo puntare all'unità mediante la genericità di giudizio sui vari argomenti; non possiamo nemmeno chiedere di sostenere una tesi nel paese ed una tesi contraria al CNEL. Tuttavia, ricordo a tutti noi che diversità e tensione c'erano anche nel 2000 e nel 2001, eppure siamo sempre riusciti a produrre pareri e proposte approvati all'unanimità. Confesso che oggi sembra tutto più complicato e corriamo il rischio di rinunciare a trattare alcuni argomenti per evitare profonde divisioni del Consiglio.

D'altra parte, c'è chi sostiene che non ci sia nulla di male a prevedere voti diversi su singole materie. Tesi giusta in teoria ed in effetti potrà capitare che su un determinato argomento si esprimano le diversità con il voto. Ciò però è possibile se la regola prevalente è quella della ricerca continua delle soluzioni unitarie e quindi la divisione del voto rappresenta l'eccezione. Se viceversa il principio democraticamente corretto del voto libero diventasse la regola, svolgeremmo il ruolo di inutili replicanti delle posizioni che le singole rappresentanze sociali esprimono nel confronto fra di loro e verso il Governo. Il parere unitario, quale punto di forza delle nostre proposte, non è una mia personale fissazione, ma una condizione primaria per ridare significato alla funzione consultiva e di collaborazione con il Parlamento ed il Governo. Vorrei fosse chiaro che non sono in discussione le

libertà personali di giudizio o quelle delle rappresentanze che si esprimono anche con il voto. La mia è una scelta di fondo perché il valore della nostra funzione istituzionale non è indipendente dalla capacità di rappresentare in forma unitaria e convergente gli interessi e le attese delle rappresentanze sociali presenti al CNEL. Questa forte ricerca di unità corre il rischio di inserire nel confronto il diritto di veto? Se mai ci sarà, e quando ci sarà questo rischio, sarò io il primo a denunciarlo all'assemblea. Fino ad oggi, e parlo per comune esperienza diretta, ci sono state solo ragioni di opportunità, riconosciute come tali non da una ma da più rappresentanze sociali, nel lavoro delle commissioni, che sono la sede del confronto e delle mediazioni.

Ho voluto ripetere ancora una volta il mio punto di vista sul valore della mediazione finalizzata all'unità perché nei prossimi giorni ci troveremo di fronte al dovere di esprimere le osservazioni e proposte sulla legge finanziaria. Da quel che abbiamo letto sui giornali possiamo dire che c'è una gamma assai ampia di posizioni divergenti fra i sindacati, fra le associazioni d'impresa e naturalmente tra gli uni e gli altri. Ignorare questa situazione non è possibile e tuttavia allo stesso tempo dobbiamo tentare fino in fondo una mediazione unitaria. Se dopo questo lavoro le divergenze restassero limitate ad uno o due punti, potremmo esprimere le nostre osservazioni e proposte unitarie indicando gli argomenti con le diversità registrate. Dal mio punto di vista è importante affrontare i problemi con sano pragmatismo e, se possibile, evitare di ridurre i problemi concreti che ho indicato in esercitazioni teoriche sul presente e sul futuro del CNEL anche perché non è, vi assicuro, non sarà in discussione. Aggiungo, anche se non l'avevo scritto perché non conoscevo le date, che oltre alla discussione unitaria c'è un elemento temporale. Da quel che mi ha detto il consigliere Macciotta, per i tempi previsti dal Governo e per quelli della discussione in Parlamento, per esprimere ed approvare il nostro parere abbiamo otto giorni di tempo comprese le feste. Il termine ultimo per il Parlamento credo sia il 14 ottobre; la data di presentazione della finanziaria non è più lunedì come era previsto ma sarà più tardi visto che prima c'è la definizione del documento di programmazione economica e finanziaria. Insomma le stime di un esperto sono di otto giorni comprese le ferie. Dobbiamo quindi tutti noi fare un'esercitazione; se anche si chiedessero le deleghe alla commissione, poi bisogna comunque chiedere il parere dei consiglieri che lo darebbero per iscritto e quindi si impiega più tempo per realizzare un parere espressivo dell'unicità dell'assemblea. A seconda delle condizioni dei tempi, dobbiamo prevedere concretamente la possibilità di una assemblea straordinaria da convocare per telegramma nei giorni precedenti quella data limite indicata, naturalmente collegata alla gestione del documento all'interno della commissione, che credo sarà integrata da vari consiglieri.

Abbiamo predisposto già nel 2000 un programma di consiliatura assai ampio con punti presenti nell'agenda politica ed altri ancorati alle prospettive prossime venture. Quel programma non è solo un punto di partenza ma è un progetto che definisco strategico e che percorre l'arco del quinquennio attraverso tappe annuali che non lo modificano ma segnano le priorità interne per l'anno a venire. Di questo programma il filo conduttore è la nostra funzione istituzionale, rivolta alla collaborazione verso il Parlamento, il Governo e le istituzioni territoriali a cominciare dalle Regioni. Partendo da queste premesse, oggi dobbiamo indicare le priorità per il prossimo anno. Comincio dagli atti dovuti.

Per prima cosa dobbiamo attrezzarci per dare corso agli impegni assunti mediante accordi firmati. C'è un accordo operativo con i Beni Culturali per lo sport; nel settore dello sport, con particolare riguardo agli aspetti economici e sociali, il CNEL ha svolto una positiva esperienza con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali negli anni 2000 e 2001, per la progettazione e l'organizzazione della conferenza nazionale dello sport che si è tenuta a Roma a dicembre del 2000. Il nuovo Ministro, insieme al sottosegretario delegato, onorevole Pescante, anche a seguito di tale esperienza, ha proposto al CNEL di sottoscrivere un protocollo di collaborazione permanente finalizzata allo svolgimento di un'indagine sullo stato dell'impiantistica sportiva sul territorio nazionale, ed alla elaborazione di alcuni modelli gestionali innovativi, anche con la collaborazione tra imprese ed amministrazioni pubbliche. Questo protocollo, che è stato comunicato all'assemblea del 27 giugno, è stato poi sottoscritto il 16 luglio e prevede lo sviluppo di ulteriori attività in collaborazione.

Inoltre il CNEL ha ricevuto recentemente alcune proposte di collaborazione nel settore dello sport da parte della FIDEMA; cioè la federazione che associa i dopolavoro e da parte del CSI, il Centro Sportivo Italiano. Per coordinare e seguire con il Ministero e le altre entità che si sono manifestate, per il rilievo e l'ampiezza di questo accordo, si rende opportuna la costituzione di un apposito gruppo di lavoro rappresentativo di tutti coloro i quali hanno interesse in questo campo ed abbiano manifestato interesse per questo lavoro. Poiché si tratta di un gruppo di lavoro specifico, esterno alle commissioni che abbiamo costituito, tocca a me indicarne la composizione, a nome dell'ufficio di presidenza perché la costituzione di questi gruppi di lavoro è di competenza dell'assemblea. Per le competenze e disponibilità di cui prima parlavo, sono indicati a farne parte i consiglieri: Giancarlo Abete, Michele Gentile, Gianfranco Lagostena, Gianfranco Morocutti, Nicola Porro, Silvano Veronese, Michele Zolla. Inoltre, sul piano operativo ed amministrativo si rende necessario designare i rappresentanti del CNEL nel comitato di coordinamento con il Ministero dei Beni Culturali. Per questa attività saranno confermati i rappresentanti che già avevano operato con gli uffici del ministero per la preparazione della conferenza nazionale, che sono i consiglieri Giancarlo Abete e Silvano Veronese, il dottor Michele Dau, capo del dipartimento per l'attuazione del programma. Nei prossimi giorni è prevista presso il CNEL una riunione di avvio delle indagini sugli impianti sportivi, con la partecipazione del CONI, delle Regioni e delle autonomie locali che hanno le maggiori competenze in materia, al fine di un loro coinvolgimento esteso e positivo.

Con il Ministero dei Lavori Pubblici dobbiamo gestire l'accordo per il monitoraggio dello stato di attuazione delle opere. Il primo appuntamento potrà essere organizzato per un giorno del mese di dicembre prossimo e dovremmo pure pensare di riprendere, con un nostro apposito convegno, le osservazioni e proposte che avevano approvato, relative al finanziamento di progetto, che hanno una precisa connessione con l'attuazione delle grandi opere ed è un tema che era e che resta di grande attualità. Con il Ministero dell'Agricoltura c'è la gestione degli accordi sulla qualità e sicurezza alimentari che sono ormai vicini alla conclusione, con gli accordi di filiera.

Si prospetta poi un prossimo accordo con il Ministro Gasparri per nuove reti, digitali e terrestri, su cui effettuare un'apposita ricerca delle connessioni con i problemi del lavoro e poi un convegno illustrativo insieme al Ministro. Dobbiamo poi completare il lavoro, ormai nella fase conclusiva, per l'assetto giuridico delle nuove professioni. C'è stata ieri una riunione che credo sia quasi pre-finale e credo che nei prossimi giorni, in accordo con il Ministero della Giustizia, si arriverà ad un punto finalmente conclusivo su questa materia assai delicata.

Dobbiamo poi garantire la continuità di collaborazione già in corso per le proposte del Governo italiano per il semestre di presidenza europea, con i Lavori Pubblici per la sicurezza stradale, con l'Agricoltura per il gruppo di lavoro della montagna. C'è infine l'accordo di cui avevo parlato – oggi sospeso perché è cambiato il direttore generale ed ancora non ci siamo incontrati – con i Monopoli per quanto riguarda quell'indagine sui giochi. Cambiato il direttore generale, dobbiamo risentirci per vedere se è confermata quella richiesta avanzata al CNEL di coordinare questa ricerca. Quelli citati sono gli atti concordati per la collaborazione istituzionale con il Governo.

Abbiamo poi un appuntamento programmatico che bisogna tentare di realizzare in autunno, ottobre o novembre in via approssimativa. Mi riferisco al confronto sui lavori della Convenzione Europea, chiedendo gli interventi di Amato, Fini e Buttiglione. Per questa circostanza, tramite un gruppo di lavoro a termine, dovremo elaborare un nostro documento sui temi sociali ed economici, tenendo conto delle eventuali elaborazioni unitarie del CES europeo. Non a caso dico unitarie perché anche lì c'è un dibattito un po' articolato.

Passiamo ora al nostro impianto strategico ed alle nostre priorità per l'anno a venire. Cito solo i titoli delle questioni che occorrerebbe risolvere. Ve ne sono anche delle altre, ma queste sono senza dubbio necessarie. Un'analisi seria ed originale sul mezzogiorno e sulle cose da fare oggi, in questa nuova condizione. Un seminario illustrativo del sistema previdenziale a legislazione vigente – e gli studi sono stati già compiuti. Una elaborazione sui problemi della modernizzazione del sistema Italia, ponendo al centro il valore aggiunto della qualità ed evidenziando le priorità della formazione, innovazione tecnologica e ricerca. Un'analisi aggiornata sui problemi dell'occupazione

e del lavoro, a cominciare dall'attuazione delle pari opportunità. Uno studio con proposte sulla riforma degli ammortizzatori, alla quale stanno lavorando da molto tempo nella II commissione. Un esteso rapporto di collaborazione con le istituzioni locali per realizzare un'analisi documentata ed un possibile monitoraggio degli effetti dell'applicazione Bossi-Fini. Un seminario di analisi e commenti dopo il completamento alla ricerca sul credito del mezzogiorno. La prosecuzione dello studio sui trasporti e la logistica terrestre, con la presentazione dei risultati al CNEL; per questi ultimi due, i tempi previsti dovrebbero arrivare fino a gennaio dell'anno prossimo. Si stanno completando, e dovremo presentarle, le analisi e proposte nostre sui problemi energetici ed in particolare sulle materie prime del petrolio e del gas. Abbiamo distribuito ai consiglieri la ricerca CNEL sui modelli contrattuali esistenti in 5 paesi; manderemo ora il testo secondo il nostro indirizzario, come documentazione. In seguito, in altre circostanze, decideremo le eventuali iniziative su questi temi. Nel rispetto dei tempi previsti sono stati conclusi i lavori di organizzazione del nostro sito internet. A partire da domani ci saranno soltanto problemi di aggiornamento, integrazione e manutenzione. Dovremo ora attuare l'investimento pubblicitario previsto per renderlo noto al maggior numero possibile di persone. Aggiungo, fuori sacco, che credo sia a buon punto e potrebbe essere concluso rapidamente, l'accordo con l'ambasciata degli Stati Uniti per conferire al CNEL il titolo di sito pilota per l'accesso ad alcuni siti negli Stati Uniti anche connessi al Dipartimento di Stato o al Congresso. Sono cose che dovremmo definire ed anche ieri si è svolta una riunione a questo scopo. Come avete notato non ho scritto i programmi che stanno attuando le commissioni e gli osservatori, ma solo alcuni punti prioritari per il loro e per il nostro lavoro.

C'è poi un tema particolare che non è classificabile come un punto programmatico, in quanto racchiude l'insieme dei punti trattati. Mi riferisco alla legge costituzionale di modifica del titolo V. E' un problema enorme, ancora irrisolto, che condiziona la soluzione di tutti gli altri. Dopo un primo testo di osservazioni e proposte, che abbiamo approvato e trasmesso, credo che dovremmo discuterne ancora, per disporre le nostre osservazioni e proposte di merito e discutere con il Ministro per le Politiche Regionali La Loggia, proprio le osservazioni di merito che poniamo sulle leggi attuative di questa legge costituzionale. Il patto di Natale del 1998 – lo voglio ricordare – prima ancora che ci fosse la legge, e su richiesta di tutte le parti sociali, aveva cercato di fornire una risposta al federalismo nascente, cercando di offrire strumenti e metodo per l'azione economica e sociale. Quel bisogno è rimasto ma la riforma si è conclusa prima che l'accordo trovasse generale attuazione. Senza citare ufficialmente la concertazione, è stata riattivata la politica dei redditi nei suoi termini tradizionali. Non tenendo però conto che nel sistema istituzionale, profondamente cambiato, la sua gestione è molto più difficile, anzi è quasi al limite delle possibilità del Governo centrale. A prescindere quindi dal patto per l'Italia, ritengo che proprio il CNEL debba riaprire una pressione sul tema, organizzando un confronto tra forza sociali e Governo su questa politica, sulle condizioni di fattibilità, sui soggetti imprescindibili per realizzarla, sul circuito di responsabilità che una politica del genere comporta.

Ho indicato come priorità alcuni problemi difficili che a volte non hanno un retroterra di unità sociale. Sono però i problemi di oggi e di domani che preme discutere, pur sapendo che non ci sono decisioni da prendere ma si può verificare attraverso la dialettica sociale se esistono soluzioni possibili fra le parti. Su questo programma, come ufficio di presidenza abbiamo discusso con i presidenti delle commissioni e degli osservatori, e poi del comitato di presidenza. Ad integrazione dell'ordine del giorno che vi è stato consegnato, c'è l'impegno ad assolvere, a termini del regolamento, relativamente alla conferma dei due dipartimenti dirigenziali che abbiamo approvato in passato ed oggi dobbiamo confermare con il voto. Dopo la recente legge Frattini sulla dirigenza, per assegnare l'incarico a due dirigenti generali è necessario approvare in assemblea la costituzione dei dipartimenti che nel nostro caso sono la riconferma di quelli esistenti. E' necessaria una delibera dell'assemblea limitatamente alla ricostituzione dei dipartimenti. Tocca poi al presidente ed all'ufficio di presidenza, su proposta del segretario generale, indicare i due dirigenti che andranno a dirigere i due dipartimenti con un nuovo contratto. Mi scuso per non aver trasmesso per tempo questa deliberazione, ma solo nei giorni scorsi abbiamo potuto definire l'iter formale per procedere

alle nomine entro il termine utile previsto dalla legge. Trattandosi di adempimenti riguardanti i due dipartimenti esistenti, già votati dall'assemblea, questa deliberazione non solo integra l'ordine del giorno che vi è stato comunicato ma sarà collocata al primo punto dell'ordine del giorno.

Concludo ricordando che c'è già un programma predisposto dalla III commissione, per la presentazione, in appositi seminari, di tre rapporti che hanno la particolare caratteristica di rappresentare una delle condizioni fondamentali per l'attività del CNEL. Sono rapporti sulla distribuzione del reddito, sul mercato del lavoro e sulla retribuzione post lavoro. Dovranno essere solo precisate le date, già indicativamente assegnate e questi tre rapporti, ciascuno dei quali ha un sensibile peso economico e sociale nel nostro paese, saranno presentati al CNEL ed anche alla stampa per doverosa conoscenza, trattandosi di rapporti e non di opinioni.

Ho concluso la mia relazione, un po' più lunga del solito. Come è previsto dalle norme che ci siamo dati e che sicuramente sono vigenti per tutto il 2002, ci sono ora 30 minuti di tempo – ma anche più se saranno necessari visto che poi l'ordine del giorno è striminzito, per gli eventuali interventi da parte dei consiglieri sui temi generali. Consigliere Frisella.

FRISELLA. Il presidente mi scuserà se, più che intervenire nel merito delle sue comunicazioni, che peraltro condivido facendo parte del Comitato di presidenza, interverrò per avere più che altro chiarimenti intorno a due questioni su cui devo dare atto al presidente di aver manifestato – sia per il primo che per il secondo – una ovvia e naturale sensibilità, oltretutto normale, visto che il presidente proviene da una estrazione sindacale.

Per prima cosa, pur non avendo il Consiglio competenza, né d'altra parte la richiesta di chiarimenti atterrà a problemi di merito, devo dire che ho ascoltato, pur non volendolo, manifestazioni di malcontento da parte del personale dipendente, relativamente all'applicazione di normative contrattuali già peraltro attuate nella pubblica amministrazione da mesi. Poiché questo malcontento, peraltro ripetuto, inevitabilmente si riverbera anche nelle attività delle commissioni, anche se chiaramente non lo si esprime in modo concreto, chiedo di sapere e di conoscere se queste vicende, o comunque questi problemi, devono ancora marcire in un'attesa che si trascina di mese in mese. Tenuto conto che tali questioni hanno trovato soluzione nell'ambito della pubblica amministrazione, nel caso particolare dei dipendenti del CNEL ritengo che non possa non trovare una medesima e sollecita soluzione. Aggiungo che non sappiamo perché si sono verificati i ritardi che danno luogo a questo malcontento.

L'altro punto, sul quale il presidente ha fatto sicuramente tutto il possibile per aiutarne la soluzione, è quello del regolamento dei consiglieri. Non conosciamo lo stato della questione ma sicuramente sappiamo che, proprio in relazione alla finanziaria ed ai provvedimenti del Governo per quanto riguarda la riduzione della spesa nella pubblica amministrazione, la preoccupazione è quella che anche questo regolamento dei consiglieri possa cadere sotto la mannaia della impossibilità a proseguire. Non sappiamo come stanno le cose, se la mancata risposta alle eventuali osservazioni da parte della Presidenza del Consiglio dipende, come sembrerebbe, dagli uffici del CNEL oppure da altre parti. Chiedo al presidente di avere la sensibilità di fornire un chiarimento, se lo ritiene opportuno, su questi due elementi. Ritengo che contribuiscano a dare maggiore serenità sia all'assemblea che al personale.

PRESIDENTE. Scusate, siccome si tratta di due risposte brevi su due questioni precise, intervengo subito. Per quanto riguarda il personale, c'è stato un incontro credo risolutivo per le attese. Appliciamo le norme previste, per una parte decise da noi e per una parte già attuate per gli statali, esattamente così come sono e non ci sono né deroghe né ritardi.

Per quanto riguarda l'altra domanda, il CNEL non c'entra più niente per quanto riguarda il regolamento. Ho assunto anche qualche iniziativa personale di sollecitazione; se poi si supera una certa soglia, si mette in dubbio anche la dignità delle persone e la responsabilità del ruolo che rivestono. Tutto l'iter, con le varie osservazioni e attraversando tutti i vari passaggi, è arrivato al

punto terminale cioè quello in cui si decide. Tutte le cose sono state compiute, bisogna soltanto decidere. Ho risposto in maniera soddisfacente ai tuoi quesiti?

La parola al consigliere Vanni.

VANNI. Presidente, credo che la riunione dei presidenti di commissione e quindi le decisioni del Comitato di presidenza, abbiano riassunto le priorità che noi ci dobbiamo dare. Per quanto riguarda la commissione IV che presiedo, non c'è dubbio che i problemi del titolo V e particolarmente i problemi del 119 sono al centro dell'esame della commissione. E' stato, come tu stesso accennavi, previsto un iter perché abbiamo il problema di discutere non solo con il Governo ma anche con le Regioni l'applicazione del 119 e del titolo V. Un lavoro preparatorio è stato compiuto. Credo che a questo punto, forse anche con iniziative della presidenza, noi si debba accelerare questo processo di confronto con le regioni e con il Governo. Credo che l'ufficio di presidenza sia anche al corrente dell'iter che si era immaginato e quindi di come possa essere forse nello stesso CNEL istituito un tavolo di confronto e di lavoro, sia con la partecipazione del Governo che con quella delle regioni.

Rispetto agli altri punti qui portati avanti, non c'è dubbio che sulla politica dei redditi, altro tema che interessa la commissione, dobbiamo tentare di portare avanti un discorso che avevamo già impostato e che faceva parte di un lavoro fatto dal CNEL, proprio sulla politica dei redditi, tentando di vedere come risolvere i problemi di una difficile centralizzazione della politica dei redditi, visto il costo dei servizi che cambia nelle regioni, vista la tassazione nelle regioni. Credo sia giusto che il CNEL compia un ulteriore sforzo, anche in relazione all'accordo del 1998. Credo tra l'altro che quell'accordo vada visto anche in relazione alla politica di Lisbona. Tutta la politica di Lisbona punta sul decentramento della contrattazione e non sull'ulteriore sviluppo delle direttive comunitarie. Sappiamo che l'attuazione della politica di Lisbona è nella sussidiarietà delle diverse nazioni, ma sappiamo contemporaneamente che la stessa commissione ha messo in dubbio la coerenza di questa sussidiarietà. Credo che un ulteriore esame degli obiettivi della politica di Lisbona non serva soltanto alla regolazione di alcune problematiche che riguardano il mondo del lavoro ma anche a quella politica di sviluppo che la comunità ha portato avanti con Lisbona. Penso che su questo terreno possa essere svolto un lavoro utile, sia rispetto ai modelli contrattuali, sia rispetto alla ripresa dell'occupazione, sia rispetto a quella triangolarità che con l'accordo di Laaken è stata inserita nella politica di Lisbona.

C'è una decisione ora della commissione che propone al consiglio una serie di procedure e perfino di finanziamento delle parti sociali perché questa politica possa andare avanti. Non trascuro il fatto che tra le decisioni del CES, ovvero Comitato Economico e Sociale, si è sottolineata la continuità della politica di Lisbona ed il ruolo della commissione in quella politica. Dovremmo fare ulteriori studi su questo argomento e si potrebbero collegare i discorsi della politica dei redditi dell'accordo del 1998 con gli obiettivi della politica di Lisbona e con i decentramenti che questa porta avanti.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare Macciotta e Sai. E' inutile che vi dica che ci siamo dati limiti massimi ma anche personali.

MACCIOTTA. Molto rapidamente volevo intervenire sulla questione del 119 che anche a me sembra possa costituire un filo unificante di un lavoro che non può essere esaurito dal comitato intercommissione IV e I che sta lavorando e che ha un orizzonte molto specifico, quello del federalismo fiscale. Tra l'altro nei suoi lavori ha già manifestato l'esigenza di integrazioni e contributi da parte di altre commissioni. Insieme a questo lavoro, dentro il CNEL si sta sviluppando un lavoro che considero preliminare e a monte rispetto a quello sul 199, ed è il lavoro di lettura parallela del bilancio dello stato e del bilancio delle regioni, che consente di fare chiarezza sulle risorse ed il loro uso. Su questo terreno quindi potremmo riprendere utilmente il confronto sia con il Governo sia con il sistema delle autonomie.

Il Governo, a dir la verità, ha collaborato fino in fondo con questo lavoro sinora ed anzi ci ha consentito di arricchire il primitivo disegno, non solo con le entrate ma anche con i consuntivi.

Siamo ormai in possesso – nei prossimi giorni potrebbe essere tutto immesso nel sito del CNEL – di una serie storica del bilancio dello stato, riclassificato secondo lo schema CNEL, però senza perdere la ricchezza di articolazione perché possiamo arrivare fino ai capitoli. Questa serie copre 4 anni, dal 1999 al 2002 e ci accingiamo a mettere nel sistema anche il 2003. Questo fatto, se completato con il ragionamento delle regioni, ci consente di avere un quadro assai vicino al totale dell'aggregato finanza pubblica. In questo quadro però, credo che abbiamo due esigenze. Da un lato quella di consolidare il rapporto con il Governo. Dal Ministero degli Affari Regionali viene la proposta che questo lavoro del CNEL di riclassificazione del bilancio ed insieme di primo approccio del 119, venga illustrato nella sede della conferenza unificata, ovvero una sede dove sono presenti tutte le regioni ma anche le rappresentanze dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM. Poi credo che, rispetto alla precedente esperienza che facemmo in questa direzione, sarebbe utile che si concludesse quella riunione con un documento che istituisce in modo formale il tavolo tecnico. Se non c'è la collaborazione attiva delle diverse regioni, rischiamo di non farcela.

Allora abbiamo bisogno di un tavolo in cui ci sia un centro che parla al CNEL dai rappresentanti dei due ministeri più interessati e dalla conferenza dei presidenti delle regioni e di volta in volta integrato dalle regioni. Noi abbiamo già realizzato un modello sperimentale con le due regioni, Lombardia e Basilicata, una grande regione ed una piccola, una del nord ed una del sud, adesso si tratta di completare questo lavoro.

In questo senso però, presidente, sottolineo l'esigenza che noi non ci dimentichiamo di essere insieme consulenti del Governo, ma anche del Parlamento, delle Regioni ed in genere del sistema delle autonomie. Nella logica del federalismo questo è particolarmente utile. Credo quindi che potremmo, con iniziativa della presidenza, in modo formale, invitare il Presidente della conferenza dei presidenti delle regioni, i presidenti dei due rami del Parlamento, i presidenti dell'ANCI, dell'UPI ed altri, per dirci cosa si attendono; quali ricerche ritengono che il CNEL potrebbe sviluppare, nell'interesse del dibattito istituzionale che si svilupperà nei prossimi anni, con particolare riferimento al federalismo. In questa direzione, e concludo, credo che abbiamo l'esigenza di far vivere il nostro lavoro. Condivido la sua tesi per la quale non dobbiamo essere i replicanti della discussione che si effettua all'interno. Ormai le forze sociali hanno ampi canali per far emergere le proprie posizioni individuali. Se possiamo portare qualche contributo ulteriore, non è quello di creare un documento nel quale una dopo l'altra scorriamo le posizioni disarticolate delle diverse parti sociali. E' il tentativo di trovare una sintesi unitaria, non su tutto è possibile ma il tentativo va fatto. Anche perché sarebbe diverso se producesse strumenti che poi si applicano, atti amministrativi; ma noi produciamo idee ed opinioni. Queste o hanno un valore aggiunto rispetto alle idee ed opinioni che circolano sul mercato o sono francamente totalmente inutili.

A proposito delle idee ed opinioni che talvolta produciamo in modo unanime – cito per esempio quelle che lei ha indicato nel terzo punto delle priorità cosiddette strategiche – se noi riuscissimo a far vivere questo lavoro non solo nel documento ma anche nel territorio, tra le forze sociali, nel dibattito, nella discussione, con iniziative che ci portino a confrontarci in modo aperto, non solo al centro, al momento della presentazione del documento, ma anche in alcune sedi particolarmente sensibili a questo tema, probabilmente daremmo un contributo alla discussione ed in questo specifico caso anche alla cultura profonda di questo paese.

SAI. Voglio sottolineare l'apprezzamento per le indicazioni di metodo che il presidente e lo voglio fare alla luce di quanto ho imparato ieri in una discussione che a Firenze abbiamo tenuto con una larga rappresentanza di imprenditori del settore moda. In quella sede si discuteva la nostra ricerca e gli imprenditori condividevano il fatto che, come la ricerca aveva sottolineato, in una fase di grandissima difficoltà per il paese, di perdita di capacità competitiva, i responsabili dell'economia avevano l'obbligo di scegliere la strada di un salto significativo per quanto riguarda l'innovazione e la capacità di competere. Io penso che questo sia uno dei punti su cui il CNEL deve produrre il massimo di sforzo, perché quando si parla di competere sulla qualità e sull'innovazione, si hanno due possibilità: o fare un'affermazione retorica un po' scontata oppure lavorare per dare indicazioni

concrete e fare in modo che queste indicazioni modifichino l'agenda delle priorità politiche del paese perché - non c'è stato nessuno che intervenendo non lo abbia sottolineato - quando si pone il problema di migliorare la capacità di competere e di innovare del paese, ci si scontra con il fatto che le priorità della politica non sono quelle, a cominciare dal modo in cui, ad esempio, la scuola, la formazione, l'università e la ricerca vengono orientate o meno su questo tema.

Pertanto ritengo che le questioni che sono state qui poste siano importanti perché sono momenti di specificazione e di attuazione di questo obiettivo più generale. Penso che quando si discute di federalismo e di politica dei redditi, si fa un discorso sull'assetto diverso dei poteri che è fondamentale per reggere o meno un percorso di innovazione e una nuova capacità di competere. L'assessore regionale alle attività produttive che era lì presente diceva: noi impegniamo le risorse dei fondi europei che abbiamo a disposizione proprio su questo terreno: sostegno del tessuto produttivo e della sua capacità di innovarsi. Il contesto generale in cui però questa scelta viene fatta non ha lo stesso segno e non ha lo stesso orientamento. Quindi allora il discorso sul federalismo diventa anche un discorso su un efficace modello di governo dell'innovazione e della competizione nel paese. Allo stesso modo sono importanti il ragionamento sulla logistica e il discorso più complesso delle grandi opere. Credo che anche su questo punto dobbiamo spingere più avanti il nostro contributo perché il modello delle grandi opere, come in qualche modo viene disegnato in Italia, ad esempio è diverso dalla scelta che viene fatta in Germania, cioè di puntare più che sulle grandi direttrici, su reti trasversali che siano in grado di interconnettere con efficacia i sistemi produttivi dei vari Länder dentro i grandi assi di collegamento europeo. Questo è un altro discorso che dobbiamo fare.

Così come dobbiamo fare con più forza il discorso su una più ampia innovazione dei settori produttivi. Il presidente ha ricordato, ad esempio, il lavoro che svolgiamo per quanto riguarda la qualità all'interno dei settori agro-industriali che non è solo un contributo per rispondere a certe emergenze, ma anche un'indicazione di strade da battere per una maggiore capacità di competere. A quel punto si concludeva - e devo dire che su questo terreno è stato importante che vi fossero un atteggiamento ed una sensibilità particolari degli imprenditori presenti - che tutto ciò funziona se c'è un quadro politico dove l'elemento più caratterizzante è quello della convergenza su obiettivi condivisi e su responsabilità comuni e non quello di una estesa e continua conflittualità.

Pertanto riproporci noi come casa degli accordi, dei modelli di assunzione di obiettivi condivisi e riprendere la metodologia che il presidente prima ha rappresentato significa non solo dire che questo è il ruolo che il CNEL deve assolvere, perché è nella sua natura profonda, ma anche dare un'indicazione positiva per quanto riguarda una richiesta di maggiore capacità di tenuta del paese rispetto alle sfide che ci vengono dentro la globalizzazione.

Poi aggiungo di mio - non attribuisco questo pensiero a nessuno - il fatto che evidentemente in questo contesto anche un modello di relazioni più forti e più positive fra le rappresentanze del lavoro dipendente e le imprese oggi diventa una questione fondamentale. Mi sembra che abbiamo avuto dei momenti molto forti di capacità di innovazione quando i modelli organizzativi erano materia di un confronto molto serrato fra l'impresa e il sindacato. Qualcuno di parte imprenditoriale mi potrà dire che forse in qualche periodo su questo tema c'è stato un eccesso di conflittualità e magari per certi versi posso anche convenire, però penso che si debba convenire con me che da quando i modelli organizzativi sono stati tolti da una tensione continua, da un confronto continuo e costante fra impresa e lavoro dipendente, nessuno è diventato più forte. Soprattutto questo è avvenuto in una situazione in cui l'innovazione chiede una continua capacità di modificazione dei modelli organizzativi. Penso che anche questo sia uno dei terreni sui quali possiamo lavorare.

Ho indicato questi punti proprio per convenire con l'indicazione che ci ha dato il presidente e per dire che secondo me questi sono i terreni sui quali è possibile costruire punti di arrivo fortemente unitari, non in modo retorico, non scegliendo di parlare d'altro, come qualcuno paventa quando dice: l'unità del CNEL si fa sul parlare d'altro, perché se ci dobbiamo confrontare sulle cose vere, c'è lo scontro. Io penso, ad esempio, che una riflessione su questi temi e quindi su temi sui quali immagino possibile un livello più alto di unità, temi che hanno una grandissima rilevanza perché

chiedono una modifica di priorità politiche sia più importante di una divisione su una analisi accurata dei vari punti che ci propone la finanziaria. Penso che rispetto alla finanziaria probabilmente valga maggiormente la riflessione che ieri gli imprenditori tessili chiedevano su quali sono le priorità del paese e quindi quale strumentazione è necessaria, che politica si deve mettere in campo prima ancora di chiedere quali incentivi possono essere modificati.

Se c'è una cosa che mi ha fortemente stupito delle scelte che ha compiuto il Governo è esattamente questa: avere posto delle questioni rispetto a sistemi di incentivazione senza dirci quali erano le modifiche politiche che voleva introdurre, perché è evidente che una incentivazione si può modificare se si decide di modificare una politica. Io penso che questa sia la discussione che il CNEL deve fare con grande urgenza, perlomeno questo era quanto gli imprenditori tessili, in quel convegno così importante, chiedevano.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Plaja.

PLAJA. Volevo richiamarmi brevemente solo alla parte introduttiva del suo intervento, quando si è richiamato alla legge finanziaria. Ha già avvertito autonomamente le difficoltà che potranno presentarsi. Io le porto un po' lo spirito di ieri notte e di questa notte. C'erano altri consiglieri che hanno partecipato alla riunione per la presentazione da parte del Governo della finanziaria e diciamo che gli umori, gli stati d'animo che sono stati rappresentati da quelle poche parti sociali che hanno preso la parola ci danno il segno di una grossa difficoltà che è presente non solo fra le parti sociali datoriali e sindacali ma anche nel paese nonché della stessa difficoltà del Governo nel dover far fronte ad una situazione che è in continua evoluzione e dove il suo passaggio (previsioni, speranze e preghiere) dà il senso dei problemi nei quali ci dibattiamo.

Però, forse accogliendo ancora l'invito che è trapelato dalle sue comunicazioni, vorrei dire che questo Consiglio si deve esprimere su un documento di tale importanza. La mia preoccupazione è che non si ripeta quanto è avvenuto per il DPEF, perché sicuramente l'unanimità su tutto il documento è difficile o quasi impossibile da raggiungere. Però diamoci delle regole. La regola deve essere che ci limitiamo soltanto ad esporre un documento di osservazioni e proposte sui punti sui quali siamo d'accordo e tralasciamo tutti gli altri, non facciamo cenno ai punti sui quali non c'è il consenso? Oppure facciamo un documento nel quale esponiamo i punti che condividiamo e rassegniamo le posizioni delle parti che non si condividono o nello stesso contesto del documento o con osservazioni allegate? In ogni caso penso che questo compito dobbiamo svolgerlo, non perché siamo pagati, il che sarebbe forse il minore stimolo, ma certamente per il fatto etico che siamo componenti di un organo che ha un compito di consulenza.

Quindi, se come ha ritenuto Macciotta, noi siamo un organo di consulenza, non possiamo sottrarci a questo compito perché valutazioni politiche diverse impediscono l'unanimità. Usciamo con un documento di maggioranza o con un documento unanime nel quale quelle parti che non sono condivise vengono rappresentate con il diverso pensiero delle parti sociali che non le condividono. Ripeto però, se partiamo con questo tipo di criterio, due o tre giorni non sono sufficienti per arrivare a niente. E' impossibile comportarci come abbiamo fatto fino ad ora per raggiungere in pochi giorni una posizione di condivisione su questo documento. Esiste un criterio alternativo che ci possiamo dare che semplifica i problemi perché sulle parti sulle quali siamo d'accordo è facile stilare un testo, mentre le parti che non condividiamo saranno rappresentate diversamente o non rappresentate. Sarò una consulenza incompleta, comunque sarà uno sforzo fatto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Brevissimamente per completare la proposta che è stata fatta dal presidente relativa ai problemi previdenziali. Come seconda commissione e come gruppo siamo impegnati al completamento della informativa sulla legislazione vigente, ma ieri in commissione abbiamo sottolineato anche l'urgenza di un approfondimento ulteriore e di un rilancio della pensione

complementare e integrativa che riteniamo essere punto fondamentale del prossimo futuro. In questo senso il gruppo e la commissione lavoreranno e poi presenteranno le loro conclusioni alla presidenza per portarle in assemblea.

PRESIDENTE. Gli interventi sono così terminati. Ringrazio della precisazione, ma mi riferivo ad uno studio che sia una radiografia della realtà, dopodiché resta sempre aperta la questione della proposta per le possibili soluzioni della previdenza integrativa e noi sappiamo che ogni giorno che passa si crea un danno a qualcuno. Ai consiglieri Sai e Plaja dico questo: se in questo Consiglio ci fosse una condizione preconstituita di una maggioranza e di una minoranza, di un gruppo costruttivo e di un gruppo negativo, potremmo divertirci a fare tante cose. Siccome però ci sono pareri assai diversificati non solo per blocchi ma all'interno delle singole componenti e tenuto conto del fatto che non abbiamo il potere di emettere decreti ingiuntivi, continuo a dire che il nostro parere vale quando esprime la convergenza delle analisi e degli interessi del Consiglio. In queste mie dichiarazioni c'è una ragione ben precisa. Se infatti applichiamo l'altra regola, che sul piano democratico è ineccepibile, per cui chi la pensa in maniera diversa deve avere il diritto di esprimerlo (a parte il fatto che parliamo dell'assemblea ma le discussioni si fanno nelle commissioni) e non si cerca la mediazione unitaria ad ogni costo che superi le differenze, vorrei che qualcuno mi dicesse quale sarebbe il nostro lavoro. Dovremmo parlare solo ed esclusivamente delle cose di cui non si parla fuori. Eppure per anni sulla finanziaria siamo riusciti a farlo e per due anni e mezzo su tutto ci siamo riusciti meno che sulla finanziaria.

Ora vi dico una cosa che vi farà ridere: i sindacalisti e le imprese non sentano, quindi lo dico contro tutti. Mi rivolgo solo agli esperti. Vi dico in confessione una cosa che ho detto a casa mia, perché sono ancora iscritto alla UIL: c'è stata la discussione sul tasso di inflazione programmata dell'1,4. Ci sono divisioni fra i sindacati su alcune questioni, c'è l'unità dei sindacati sul no a questo 1,4, c'è una posizione precisa delle imprese che voglio confermare questo dato. Io mi sono trovato a dire amichevolmente: se invece di fare il presidente del CNEL fossi ancora nel sindacato, di tutto discuterei meno che dell'1,4 che considero assolutamente irrilevante. Sarei solo interessato a sapere cosa viene prima e cosa viene dopo. A seconda di quello che viene dopo, l'1,4 diventa più o meno importante, un vantaggio o uno svantaggio. Questa è la mia opinione naturalmente che non è quella di aggirare un problema ma di considerarlo da un altro punto di vista che potrebbe ottenere l'unanimità dei consensi. Eppure è lo stesso tema, lo stesso titolo, però visto da un'altra angolazione che forse produce un interesse generale molto più diffuso.

Ho citato un esempio per dire che il nostro scopo è quello produrre effetti e per ottenere questo risultato tanto più convergenza c'è, tanto maggiore è l'effetto che si ottiene. Poi sappiamo che qualcuno evita anche di leggere questi documenti, però sappiamo anche che in tante documentazioni e in tante scelte il CNEL ha esercitato il suo peso. In alcune circostanze questo fatto è pure documentato. Si tratta di un peso che non è separabile dalle condizioni in cui esprimiamo i pareri; quattro pareri non sono come uno. All'esterno si sa già come la pensano la CISL o la CGIL. Noi dobbiamo vedere se esiste la possibilità di esprimere un nostro parere che non nega le opinioni di ciascuno ma cerca di dare il contributo alla soluzione di un problema. Comunque lasciamo che sia la commissione a lavorare perché ormai il tempo non è moltissimo.

Passiamo all'ordine del giorno. Il primo punto è quello relativo alla riapprovazione dei due dipartimenti all'interno del CNEL che sono il dipartimento per gli affari istituzionali e il dipartimento per l'attuazione del programma.

Metto ai voti questo punto dell'ordine del giorno.

(E' approvato all'unanimità)

Per doverosa comunicazione informo l'assemblea che per i due dipartimenti sono confermati i due dirigenti generali che già ne avevano la responsabilità e cioè il dottor Enrico Comes e il dottor Michele Dau.

Secondo punto all'ordine del giorno: proposta di presa in considerazione per un testo di osservazioni e proposte sulla ottava relazione sullo stato della montagna italiana. Il documento vi è stato trasmesso. Bisogna solo approvare il mandato a redigere il documento.

(Il secondo punto è approvato all'unanimità)

Ultimo punto dell'ordine del giorno: proposta di convenzione per il completamento degli archivi della contrattazione. Si tratta di un progetto ormai tracciato e che quindi si muove nel segno della continuità. C'è la proposta della commissione di affidarlo alla Monitor Lavoro. Il costo è di 77.500 euro secondo il documento che avete ricevuto. Metto ai voti la proposta.

(La proposta è approvata con un voto di astensione)

Abbiamo esaurito tutti i punti all'ordine del giorno, pertanto dichiaro chiusa la seduta.

Assemblea del CNEL del 26 settembre 2002

Vista la legge 30 dicembre 1986, n. 936;
Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 e successive modificazioni;
Vista la legge 15 luglio 2002 n. 145;
Visto il regolamento interno di organizzazione all'art. 3, comma 3;
Su proposta del Segretario generale;
Dopo il parere conforme dell'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente del CNEL propone che l'Assemblea adotti la delibera di conferma delle attribuzioni del Dipartimento per gli affari istituzionali e del Dipartimento per l'attuazione del programma, secondo le declaratorie approvate con deliberazione assembleare del 21 settembre 2000 di seguito riportate:

- Dipartimento per gli affari istituzionali

Ad esso fanno capo le attività dei seguenti organi consiliari: Assemblea, Comitato di Presidenza, Commissione per il Regolamento, Commissione per l'informazione, Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri, Osservatorio socio-economico sulla criminalità, Comitato per la rappresentatività sindacale nel pubblico impiego.

Al Dipartimento, inoltre, sono assegnati l'Ufficio della Biblioteca, la rassegna stampa, il servizio affari generali e il servizio per la gestione del sistema informativo del CNEL.

- Dipartimento per l'attuazione del programma

Ad esso fanno capo le attività dei seguenti organi consiliari: Commissione politica economica, Commissione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, Commissione per la gestione nazionale e territoriale della politica dei redditi e l'attuazione decentrata della concertazione, Commissione grandi opere e reti infrastrutturali, Commissione attività produttive e risorse ambientali.

Comunico infine all'Assemblea che è intenzione della Presidenza, ai sensi dell'art. 3 comma 4 del Regolamento interno, confermare ai vertici dei due Dipartimenti rispettivamente il Dr. Enrico Comes e il Dr. Michele Dau.

Di tale decisione ne sarà data comunicazione al Ministro per la Funzione pubblica – Dipartimento della Funzione pubblica.

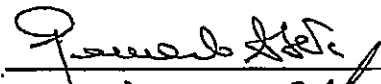
CNEL

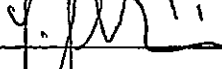
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 26 settembre 2002

Consiglieri

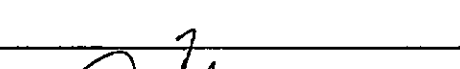
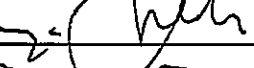
ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe



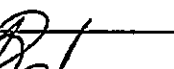
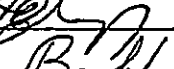
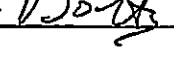
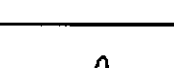
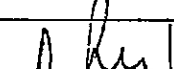
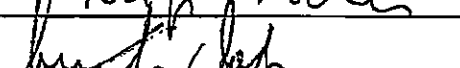


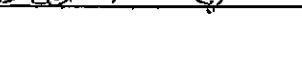









CARLONI
CARROZZA
CETICA
COCCHERI
COFFERATI
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO

Anna Maria
Gian Paolo
Stefano
Marco
Sergio
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo

Alumina Bone

transfer
 Kerner's
 State
 D & Coe
 P. J. Kelly
 C. O. W.
 L. A. de B.
 and the De B.
 Kerner's house -
 What?
 Kerner's
 Kerner's

Peter F. Larson
 February 1964
 10000th Ave. S.E.
 Seattle, Wash.
 98108
 408-10000th Ave. S.E.
 Seattle, Wash.
 98108

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

GIORGETTI

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MAULUCCI

MICELI

MINCATO

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Maria Luigia

Emilio

Vittorio

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Maria Luigia

Emilio

Vittorio

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

NAPOLEONE

NIGI

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

SCALFARO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Antonino

Stefano

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Scalfaro

Scavino

Sortino

Spalanzani

Vanni

Vento

Venturi

Dr. Conus
[Signature]

Egregio
Dott. Pietro LARIZZA
Presidente
CNEL

Si comunica che l'Amministratore Delegato dell'Eni Vittorio Mincato non potrà partecipare all'Assemblea CNEL convocata per il giorno 26 settembre per precedenti impegni all'estero.

Grazie e distinti saluti.

Eni S.p.A.
Segreteria
dell'Amministratore Delegato
Il Responsabile
Rita Rezzo

Rita Rezzo

Roma, 17 settembre 2002

OPESIDENZA
9. SET 2002
PROI. N. 1054

C.N.E.L.
19.09.02 003794-4/8
AFFARI GENERALI

confsalCONFEDERAZIONE SINDACATI
AUTONOMI LAVORATORI

CESI

Confederazione
Europea
dei Sindacati
IndipendentiRoma, 17 settembre 2002
Prot.n.1037.9/MPN/am*Dr. Caruso*
*f*Dottor Pietro Larizza
Presidente CNEL
V.le D.Lubin, 2

00196 - R O M A

Si comunica che concomitanti riunioni organi statutari sindacali impediscono la mia partecipazione ai lavori dell'Assemblea CNEL convocata per il 26 settembre p.v..

Si chiede scusa per il contrattempo e si inviano i migliori auguri di proficuo lavoro.

Con cordiali saluti.

Segretario Generale Confsal-Consigliere CNEL

Marco Paolo Nigi

Marco Paolo Nigi